

IV DOMENICA DI QUARESIMA. – A

22 marzo 2020

Siamo ciechi anche noi?

Prima Lettura 1 Sam 16, 1b.4a. 6-7. 10-13a

Dal primo libro di Samuele

In quei giorni, il Signore disse a Samuele: «Riempi d'olio il tuo corno e parti. Ti mando da Iesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato. Quando fu entrato, egli vide Eliab e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore». Iesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose Iesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a Iesse:



«Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: «Alzati e ungi: è lui!». Samuele prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 22

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

Seconda Lettura Ef 5, 8-14

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini
Fratelli, un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. Di quanto viene fatto in segreto da [coloro che disobbediscono a Dio] è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. Per questo è detto: «Svegliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà».

Vangelo Gv 9, 1-41

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono:

«Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: *«Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo»*.

Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: *«Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato"*. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: **«Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?»**. Alcuni dicevano: **«È lui»**; altri dicevano: **«No, ma è uno che gli assomiglia»**. Ed egli diceva: **«Sono io!»**. Allora gli domandarono: **«In che modo ti sono stati aperti gli occhi?»**. Egli rispose: **«L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e lavati!"**. Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: **«Dov'è costui?»**. Rispose: **«Non lo so»**. Condussero

dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: **«Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo»**. Allora alcuni dei farisei dicevano: **«Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato»**. Altri invece dicevano: **«Come può un peccatore compiere segni di questo genere?»**. E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: **«Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?»**. Egli rispose: **«È un profeta!»**. Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: **«È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?»**. I genitori di lui risposero: **«Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé»**. Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: **«Ha l'età: chiedetelo a lui!»**. Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: **«Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore»**. Quello rispose: **«Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo»**. Allora gli dissero: **«Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?»**. Rispose loro: **«Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?»**. Lo insultarono e dissero: **«Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia»**. Rispose loro quell'uomo: **«Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla»**. Gli replicarono: **«Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?»**. E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: **«Tu, credi nel Figlio dell'uomo?»**. Egli rispose: **«E chi è, Signore, perché io creda in lui?»**. Gli disse Gesù: **«Lo hai visto: è colui che parla con te»**. Ed egli disse: **«Credo, Signore!»**. E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: **«È per un giudizio che io sono**

venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: **«Siamo ciechi anche noi?»**. Gesù rispose loro: **«Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane»**.

La comunità del vangelo di Giovanni vede, come in trasparenza, nel viaggio del cieco per andarsi a lavare gli occhi e poi per risalire al Tempio, il significato di quella processione solenne dell'ultimo giorno della festa di Sukkot, quando i sacerdoti scendono ad attingere acqua viva alla *piscina di Siloe, che significa "Inviato"*, e risalgono al Tempio per purificare l'Altare, segno della purificazione del culto. Il racconto del cieco guarito collega il vedere della fede con un nuovo culto purificato, annunciato e realizzato in Gesù stesso: *Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo*.

Così il cieco nato, inviato, purificato, illuminato dallo Spirito donato da Gesù, appare come la personificazione della fede: non è l'acqua della piscina che purifica l'altare e il culto, ma quello che Gesù dice al culmine della festa di Sukkot, *Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva»*. Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: *infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato. (Gv 7,37-38)*.



Il cieco guarito è figura del credente nel quale si è compiuta la promessa di Gesù: *il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. (Gv 14,26). Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. (Gv 16,13)*. Una forza misteriosa lo illumina da dentro, e lo rende irresistibile. La sua fede è lavare il fango dagli occhi dell'anima e mettersi dalla parte di Gesù, solo contro tutti, con la forza dello Spirito. Il vangelo descrive il suo cammino di conversione, di crescita e di fede:

*andò, si lavò e tornò che ci vedeva.
Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista.
Mi sono lavato e ci vedo.*



La fede del cieco è tutt'altro che timida e arrendevole: *«Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?»*.

Il racconto vuole mettere in evidenza quanto ardua, spesso incompresa e perse-

guitata sia questa professione di fede.

Il vangelo di Giovanni prende forma scritta alla fine del primo secolo, quando all'interno dell'ebraismo si sono inaspriti i rapporti tra ebrei credenti in Gesù e quelli che lo considerano un eretico e un pericolo per l'osservanza tradizionalista della Torà, e lo rifiutano.

I Rabbini della scuola di Yavneh inseriscono una specie di scomunica per i seguaci di Gesù, (la 12^a benedizione contro gli eretici). Per questo *i suoi genitori avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!»*.

Il giudizio di quei Giudei non è solo sul cieco ma sugli "eretici" credenti in Gesù, quei testardi che si ostinano ad annunciare la risurrezione fino ai nostri giorni: *«Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?»*. E lo cacciarono fuori.

Che tristezza sentirsi incompreso e *cacciato fuori* per aver professato con assoluta lealtà la fede nel Signore Gesù traducendola in vitalità e novità che disturba la monotonia della mediocrità!

Questa scomunica significherà solitudine e sofferenza, non tanto per lui, quanto per la sua comunità condannata alla penombra. Per lui al contrario significherà libertà di pensare, fede libera da strutture così indispensabili eppure così condizionanti, che spesso rischiano di *spegnere lo Spirito (1Ts 5,19)*.

David, perseguitato da Saul, gridava il suo risentimento e la sua rabbia: *Ascolti dunque il re, mio signore, la parola del suo servo: se il Signore ti incita contro di me, voglia accettare il profumo di un'offerta; ma se sono gli uomini, siano maledetti davanti al Signore, perché oggi mi scacciano lontano, impedendomi di partecipare all'eredità del Signore, dicendo: «Va' a servire altri dèi» (1Sam 26,19)*.

La tentazione dello scoraggiamento è sempre in agguato. Il profeta Geremia gridava dal buio della cisterna: *Mi dicevo: «Non penserò più a lui, non parlerò più nel suo nome!»*. Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, trattenuto nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo. (Ger 20,9).

Ammiro questo non vedente meraviglioso; vorrei essere come lui, guarito illuminato coerente coraggioso fedele sereno, anche se emarginato.

All'inizio egli non conosce Gesù:

«Dov'è costui?» - «Non lo so». Poi: «Tu, che cosa dici di lui...?» - «È un profeta!» - «Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla».

Ed ecco il miracolo della fede:

«Tu, credi nel Figlio dell'uomo?»

«E chi è, Signore, perché io creda in lui?»

«Lo hai visto: è colui che parla con te».

Il vedere della fede diventa subito anche ascoltare. Quello che avevi visto con la fede ora lo vedi con gli occhi e ti parla anche con le cose che vedi.

Alla tua luce vediamo la luce. (Sal 36,10).

Non posso rimanere spettatore. Questa è la domenica in cui il cieco che si apre alla luce piena sono io: *«Credo, Signore!»*.

Un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce.

Il sussulto dei farisei *«Siamo ciechi anche noi?»* esige un esame di coscienza anche in tutte le nostre comunità ecclesiali. Se non prendiamo sul serio il messaggio severo che il Signore ha lasciato dilagare in tutto il mondo con il dramma del coronavirus *«Siamo ciechi anche noi»*. Cosa dobbiamo rivedere e cambiare, nel mondo, nella Chiesa, nelle nostre comunità, nel nostro spirito, per dimostrare che abbiamo lavato il *fango e aperto gli occhi?*

Sul nostro Candelabro catechistico, sullo strato della quarta domenica dominano la figura della colomba e la faccia del cieco, come avvolte dalla fiamma dello Spirito, che rende "viva" l'acqua del Battesimo e illumina con il dono della fede.

L'ORDO della INIZIAZIONE CRISTIANA suggerisce riti e preghiere per lo Scrutinio di questa quarta domenica di Quaresima. (N. 167-173).

Sarà importante dare rilievo a tutti i simboli che richiamano la luce e la fede. Sarà occasione per spiegare il gesto della notte di Pasqua quando tutti saranno invitati ad accendere la propria candelina attingendo solo dalla fiamma del Cero Pasquale, simbolo del Cristo Risorto che ci comunica la sua vita. Così quella notte tutto sarà intuitivo, contemplativo, senza tante spiegazioni che appesantiscono la liturgia.

Nella catechesi potrà essere utile presentare il Cero Pasquale e spiegarne la data da aggiornare ogni anno, la croce e i simboli: A e Ω (o Z). Preparare le candeline per quella notte. Se in precedenza si è fatta la CONSEGNA del CREDO (Traditio Symboli), in questa domenica si potrebbe fare la RICONSEGNA DEL CREDO (Redditio Symboli), cioè la Professione di fede, dopo averla compresa studiata e accettata. (N. 194-199).